

La regalità universale di YHWH

Salmo 46/47

¹ *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*

² Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³ perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

⁴ Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵ Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

⁶ Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷ Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;

⁸ perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹ Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

¹⁰ I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

Questo salmo è un inno con il quale si loda Dio come re, celebrando non la sua natura misteriosa, ma i suoi interventi nella storia. Probabilmente esso è stato composto in vista della liturgia sinagogale per proclamare gli interventi di Dio nella storia di Israele e per esaltare il suo potere su tutta la terra. Nel salmo non appare alcun riferimento alla dinastia regale: la comunità ripone solo in Dio la fiducia in una prossima liberazione. Sullo sfondo si coglie un contesto narrativo che richiama il trasporto dell'arca dell'alleanza a Gerusalemme (cfr. 2Sam 6) o quello del ritorno degli esuli a Gerusalemme (cfr. Is 52,7-10). Nella liturgia ebraica questo salmo è recitato prima del suono dello *shofar* (il corno) nel servizio divino di Rosh Hashannah (Capodanno), nel quale si celebra la sovranità di YHWH. Nella liturgia romana i vv. 2-3.6-9 del salmo sono recitati nella festa dell'Ascensione.

Dalla soprascritta (v. 1) appare che il salmo appartiene ai «Salmi di Core»: le variazioni nelle soprascritte dei salmi di questa collezione sono relativamente poche (cfr. Sal 42,1). Il salmo inizia con un invito all'adorazione (vv. 2-3). Esso è rivolto non solo a Israele ma a tutti i popoli. Il motivo della lode consiste nel fatto che YHWH è l'unico Dio che tutti gli uomini della terra devono venerare come il loro sovrano, il «Grande Re».

Il salmo prosegue con una proclamazione in forma innica (vv. 4-6): il passaggio alla prima persona plurale indica che l'attenzione si concentra ora sul popolo di Israele, rappresentato dalla comunità in preghiera. I vv. 4-5 mettono a fuoco la tradizione dell'elezione. Essa appare nel modo in cui Israele ha conquistato la sua terra: essa è stata scelta da Dio stesso e donata come eredità a Giacobbe/Israele. Per questo YHWH ha aiutato il popolo a sottomettere i re che l'abitavano: questo territorio è ora l'orgoglio del popolo da lui amato. L'«ascensione» di YHWH, della quale si parla nel v. 6, è un'immagine che richiama la salita al trono del re; nella mitologia cananea essa era applicata al dio Baal. Nel salmo YHWH ritorna sul suo trono dopo aver sottomesso i popoli a Israele. Il contesto narrativo potrebbe essere la marcia di YHWH dall'Egitto, a capo del suo popolo, che procede come in processione attraverso nazioni pietrificate dal terrore (cfr. Es 15,1-18). Le acclamazioni e il suono del corno richiamano un rito liturgico.

Segue un nuovo invito all'adorazione (vv. 7-9): si ripetono temi della prima parte del salmo con l'aggiunta di altre parole significative: «cantate», «re», «Dio». Se nel v. 2 si invitavano le nazioni, ora si invita direttamente la comunità a glorificare «il nostro Re», che ha compiuto le meraviglie descritte nei vv. 3-6. L'officiante invita la folla a far festa ripetendo cinque volte l'esortazione «cantate» (o «suonate»). Dio è il re di Israele, ma in questa veste domina anche su tutta la terra e su tutti i popoli. Questo annuncio gioioso ha come oggetto il suo dominio sulle nazioni, da lui esercitato sedendo sul trono regale.

Il salmo termina con un riferimento al pellegrinaggio dei popoli (v. 10) : proprio guardando al passato il salmista trova gli elementi per la sua visione del futuro. L'Eccelso (*‘elyôn*) era il nome di Dio venerato da Melchisedek re di Salem, l'antica Gerusalemme (cfr. Gn 14,19). Con l'incontro di quel re pagano ha avuto inizio l'attuazione della promessa fatta ad Abramo: «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3). Il pellegrinaggio mondiale verso Sion manifesta il potere supremo di YHWH sui potenti della terra. Sion diventerà così una «scuola di pace» per tutti i popoli (cfr. Is 2,2-5) che aderiranno al «popolo di Dio».

In questo salmo viene esaltata la sovranità di YHWH che da Israele si estende su tutta la terra. Egli la esercita anzitutto su Israele in quanto lo ha scelto come suo popolo. Egli però ha potuto fare questo gesto di amore speciale perché a lui appartengono tutte le nazioni. Proprio per questo il salmista afferma che, per far posto a Israele, YHWH non ha sterminato le nazioni di Canaan ma si è limitato a sottometterle al suo popolo. Questa apertura a tutte le nazioni rappresenta un passo verso il superamento dell'esclusivismo ebraico. Resta però confermato che solo attraverso Israele le nazioni potranno aver accesso al Re di tutto l'universo.